

**PRECARI.** Il Commissario dello Stato ha ritenuto senza copertura finanziaria la norma che avrebbe stanziato fondi regionali agli enti locali

## Stabilizzazione degli Lsu nei Comuni Impugnata la legge della Regione

◆ L'assessore Incardona: per i lavoratori cambia poco ma ora i sindaci dovranno trovare i finanziamenti

**L'articolo cassato è contenuto nell'ultima legge varata all'Ars. Salve le altre norme che hanno prolungato i contratti di circa 30 mila precari.**

**Alma Torretta**

PALERMO

●●● Per i lavoratori interessati dalla norma impugnata non cambierebbe nulla, ma alcuni Comuni non potranno adesso ricorrere ai fondi della Regione per pagare i loro stipendi. Lo sostiene l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona che spiega che ora si dovrà nuovamente promulgare la legge che ha prorogato di tre mesi i contratti degli oltre trentamila precari regionali senza però la parte impugnata ieri dal commissario dello Stato per la Regione siciliana.

Si tratta del comma che prevede aiuti finanziari agli enti locali che hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di contrattisti e che non hanno presentato l'apposita domanda all'Agenzia regionale per l'impiego. «Si tratta di lavoratori già stabilizzati - preci-

sa Incardona - il problema è dei Comuni e delle province che adesso avranno meno risorse a disposizione nei loro bilanci». Una legge del 2005 prevedeva infatti che gli enti locali potevano attingere ad un Fondo per il precariato regionale per assumere con contratti a tempo indeterminato lavoratori provenienti dal bacino dei lavori socialmente utili, previa però preventiva istanza all'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale. La norma impugnata era una sorta di sanatoria per gli enti locali che, per le più svariate ragioni, non hanno fatto ricorso a tale possibilità. Il punto è che, scrive il commissario dello Stato, la legge impugnata non specifica né il numero delle amministrazioni locali interessate né, soprattutto, l'ammontare delle risorse necessarie alla sua copertura finanziaria. «Non si possono approvare norme che non siano garantite da specifiche e precise coperture finanziarie» ha commentato ieri Salvino Caputo, presidente della commissione Attività Produttive dell'Ars,

che ha già chiesto al presidente dell'Ars Francesco Cascio di promulgare la legge senza la parte impugnata. «La Regione avrebbe dovuto versare decine di milioni di euro ai comuni - continua Caputo - senza avere assicurato la relativa copertura di spesa. Credo che sia venuto il momento di porre fine a questi bliz parlamentari dell'ultima ora». L'assessore Incardona tiene a sottolineare che la norma impugnata non è stata predisposta dal suo assessore e promette di avviare al più presto un'azione di ricognizione per verificare quanti sono in tutta la Sicilia gli enti locali che potrebbero aver diritto al contributo per la stabilizzazione e quante risorse sarebbero necessarie. La convocazione di un tavolo con la partecipazione dei sindacati è quello che chiede invece il segretario regionale della Uil Claudio Barone «affinchè a partire da questa vicenda si possa avere finalmente una visione più chiara dell'intera vicenda precariato in Sicilia». (\*ATO\*)